
Saint Louis University, Pius XII Special Collections, SLU_VFL_MS_029_ftcover

INCOMINCIA: IL LIBRO: DE SONETTI: ET CAN
ZONI: DI MESSER: FRANCESCHO: PETRAR
CHA POETA FIORENTINO: & LAUREATO :~

· I ·

Voi chascoltate in rime sparse il sono
Di que sospiri ondio nutria il chore
In sul mio primo giouenile errore
Quandera in parte altro huom di quel chi sono.
Del uario stile inchio piangho et ragiono
Fra le uane speranze et luan dolore
Oue sia chi per pruoua intenda amore.
Spero trouare pieta non che perdono.
Ma ben ueggio hor si come al popol tutto
Fauola fui gran tempo onde souente
Di me medesmo meco mi uergogno
Et di mio uaneggiare uergogna e il fructo.
El pentersi el conoscere chiaramente
Che quanto piace al mondo brieue sogno

· II ·

Era il giorno chal sol si scoloraro
Per la pieta del suo factore i rai
Quando fui preso et non me ne guardai
Che i bei uostri occhi donna mi legaro.
Tempo non mi parea da far riparo
Contra colpi damor pero mandai
Sichuro sança sospecto onde e miei ghuai
Nel commun dolor si cominciaro.
Trouommi amor del tutto disarmato.
Et aperta la uia pe gliocchi al chore
Che di lachrime son fatti uscio & uarcho

P er campagne & per colli
M en ghocchi adognihor molli
A rdendo lei chome unghiaccio stassi
& non lascia in me dragma
C he non sia focho & fiamma.
P ero chamor misforza
& disauer mispoglia
P arlo in rime aspre & didolceza ignude
M a non sempre alla schorza
R amo nenfiore nenfoglia
M onstra difuor suo natural uirtute
M iri ciochel chor chiude
A more & que beghiocchi
O ue si siede allombra
S eldolor che si schombra
A duien chempianto oinlamentar trabochi
L uno amo noce & laltro
A ltrui chinonlo schaltro.
D olci rime leggiadre
C he nelprimiero assalto
D amore usai quandio non hebbi altrarme
C hi uerra mai che squadre
Q uesto mio chor dismalto
C halmen come io solea possa sfogarme
C hauer dentro allui parme
V n che madonna sempre
D ipigne & dilei parla
A uoler poi ritrarla
P er me non basto. & par chio me ne stempre
L asso chosi mescharso. Ilmio dolce soccorso.

C homel fanciul chappena
V olge lalinghua esnoda
C he dir non sa ma piu iltacer glie noia.
C hosil disir mimena
A dire & uoglio che moda
L adolce mia nimicha anzi che moia
S e forse ogni suo gioia
N elsuo beluiso e solo
E t di tuttaltro e schiua
O dilu uerde riua
& presta amie sospiri illargho uolo
C he sempre si ridicha
C home tu meri amicha.
B ensai che si belpiede
N on toccho terra unquancho
C home queldi che gia segnato fusti
O nde chor lasso riede
C oltormentoso fiancho
A partir techo ilor pensier naschosti
C osi auestu riposti
D ibe uestigi sparsi
A nchor trafiori & lerba
C hella mie uita acerba
L achrimando trouasse oue acquetarsi
M a chome poi sapagha
L alma dubbiosa & uagha.
O unche ghocchi uolgo
T rouo undolce sereno
P ensando qui percosse iluagho lume
Q ualunque herba & fior cholgo

B ensai chanzon che quantio parlo e nulla
A lcelato amoroso mio pensero
C he di & nocte nellamente porto
S olo perchui conforto
I nchosi lungha ghuerra anchor non pero
C he ben maurra gia morto
L alontananza delmie chor piangendo
M a quinci dalla morte indugio prendo.

~CXXVIII~

ITALIA mia benchelparlar sia indarno
Alle piaghe mortali
C he nel belcorpo tuo si spesso ueggio
P iacemi almen chemie sospir sien quali
S pera iltevere & larno
E lpo doue doglioso & graue orseggio
R ector delcielo io chieggio
C hella pieta che ticondusse interra
T iuolgha altuo dilecto almo paese
V edi signor chortese
D iche lieue chagion che crudel ghuerra
& chor chendura & serra
M arte superbo & fero
A pri tu padre enteneriscie & snoda
I ui fa chel tuo uero
Q ualio mi sia perlamia linghua soda.
V oi che fortuna ha posto inmano ilfreno
D elle belle contrade
D iche nulla pieta parche uistringha
C he fan qui tante pellegrine spade
P erchel uerde terreno

D elbarbaricho sanghue si dipingha
V ano error ui lusingha
P ocho uedete & parui uedermolto
C henchor uenale amor cerchate ofede
Q ual piu gente possede
C holui e piu dasuo nimici auolto
O diluuio raccolto
D iche diserti strani
P er inundare enostri dolci campi
S edalle proprie mani
Q uesto nauiene. hor chi fia che ne schampi
B en prouide natura alnostro stato
Q uando dellalpi schermo
P ose trauoi & latedescha rabbia
M aldisir ciecho incontro alsuo benfermo
S e poi tanto ingegnato
C halcorpo sano ha prochurato schabbia
F iere seluaggie & mansuete greggie
S annidian si che sempre ilmighor geme
& e questo delseme
P er piu dolor delpopol sanza legge.
A lqual chome si legge
M ario aperse silfiancho
C he memoria dellopra ancho non langhue
Q uando assetato & stancho
N on piu beuue delfiume acqua che sanghue.
O r dentro aduna ghabbia
C esare taccio che per ogni piaggia
F ece lerbe sanghuigne
D ilor uene ouel nostro ferro misse

Non labella romana che colferro
Apri elsuo casto & disdegnoso petto
Non polysena ysiphile & argya
Questa excellentia & gloria sio non erro
Grande anatura ame sommo dilecto
Ma che vien tardo & subito vauia.

·CCLXI·

Qual donna attende agloriosa fama
Disenno diualor dicortesia
Miri fiso neglhocchi aquella mia
Nimicha che mie donna elmondo chiama
Chome sacquista honor chome diosama
Chome e giunta honesta conleggiadria
Iui simpara & quale e dritta via
Digire alcielo chelei aspecta & brama
Iui ilparlare chenullo stilo aghuagha
Elbel tacere & quei chari costumi
Chengegno human non puo spieghare incarte
Linfinita belleza chaltrui abaglia
Non uisimpara che quedolci lumi
Sacquistan per ventura & non per arte.

·CCLXII·

Cara lauita & doppo lei mipare
Vera honesta: chembella donna sia
Lordine volgi: enon fur madre mia
Sanza honesta: mai cose belle o chare
& qual silascia disuo honor priuare
Ne donna e piu ne viua. & sequal pria
Appare inuista & taluita aspra & ria
Vie piu che morte & dipiu pene amare.

/cc

·Lucretia·

Ne dilucretia mimarauighai
Sennon chome amorir lebisognasse
Ferro. & non lebastasse eldolor solo
Vengan quanti philosophi fur mai
Adir diciò: tutte lor vie fien basse.
& questuna vedren leuarsi auolo

·CCLXIII·

Arbor victoriosa triomphale
Honor dimperadori & dipoeti
Quanti mai fatti didoghosi & lieti
In questa breue mia vita mortale
Vera donna & acchui dinulla chale
Sennon dhonor che soprogni altra mieti.
Ne damor: vischo temi: olaccio oreti
Nenghanno altrui contro altuo senno vale.
Gentileza disanghue & laltre chare
Chose tranoi. perle rubini & oro
Quasi vil soma equalmente dispregi
Laltra bilta chalmondo non ha pare
Noia te. sennon quantolbel thesoro
Dicastita par chelladorni & fregi.

·CCLXIIII·

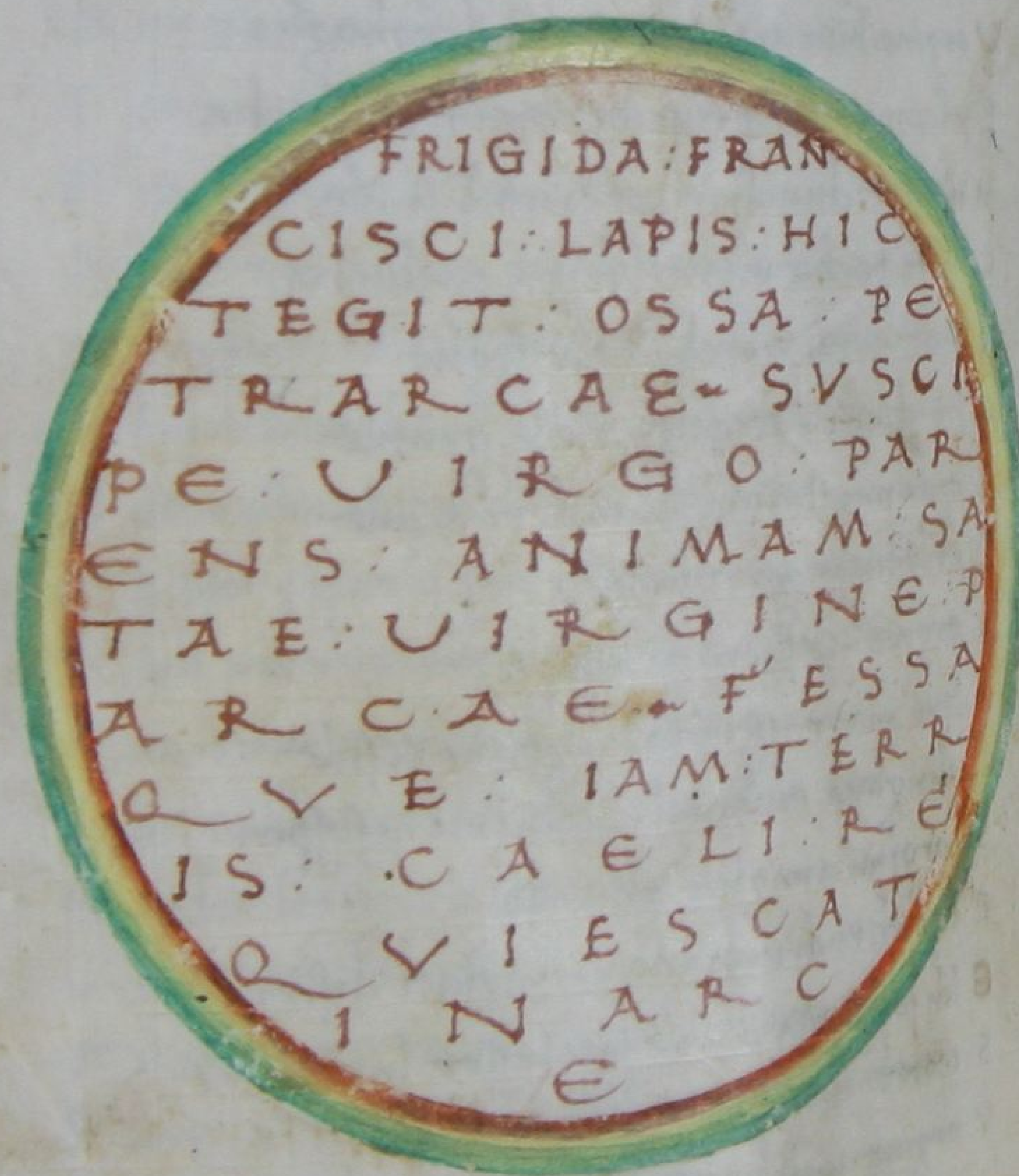
Ivo pensando & nelpensier massale
Una pieta siforte dimestesso
Che miconduce spesso
Adaltro lachrimar chio non solia
Che veggendo ogni giorno elfin piu presso
Mille fiate ho chiesto adio quellale
Colle qua delmortale
Carcer nostro intellecto alciel sileua

E lchore hor conscienza hor morte punge
R accomandami altuo figliuol verace
h omo & verace iddio
C haccolgha elmio spirito ultimo impace:.

ΤΕΛΟΣ

FINE DELLE KANZONI ET SONETTI
DI MESSER FRANCESCHO PETRARCHA
POETA: & CIPTADINO FIORENTINO:

GLINFRASCRPTI. VERSI SONO IN LA
SEPULTURA DI DECTO. M. F. A DARQUA
IN LOMBADIA DOVE SENDO CHANONICO
MORI & INVITA FU LAUREATO:



ELLIBRO: DE TRIOMPHI: DI MESSER:
FRANCESCO: PETRARCHA: INCIPIT.

NEL Tempo che rinova emiei sospiri
Per la dolce memoria di quel giorno
che fu principio asi lunghi martyri
Gia il sole al thauro luno & laltro corno
Scaldava: & la fanciulla di thitone
correa gelata al suo usato soggiorno.
Amor glisdegni elpianto & la stagione
Ricondocto maveano alchiuso locho
ove ogni fascio elchuor lasso ripone
ui fra lerbe gia del pianger fiocho
Vincto dal sonno vidi una gram luce
& dentro assai dolce com breve giocho
Vidi un victorioso & sommo duce.
Pur chome un di color chem campidoglio
Triumphal charro a gram gloria conduce
Io che gioir di tal vista non soglio
Per lo secol noioso in chio mitrovo
Voto dogni valore & pien dorgoglio
Labito invista sì leggiadro & novo
Mirai alzando ghocchi gravi & stanchi
Chaltro dilecto chemparar non provo
Quattro destrieri vie piu che neve bianchi
Sopra un charro di focho un garzon crudo
Con archo in mano & con saette afianchi
Nulla temea pero non maglia oschudo
Ma in suo ghiomeri avea sol duo grandi ali
Di color mille & tutto laltro nudo.

E ltempo disfar tutto e chosi presto
& morte insua magion che e tanto auara
Morti saranno insieme quello & questo
E t que che fama meritoron chiara
Chel tempo spense & tennonsi leggiadri
Che impallidir fe iltempo & morte amara
O bliuion gliaspechi obschuri & adri
Piu che mai bei tornando lasceranno
A morte impetuosa igiorni ladri
N ella eta piu fiorita & uerde aranno
Con immortal belleza eterna fama
Ma innanzi a tutte charifar siuanno.
& quella che piangendo ilmondo chiama
Colla mia linghua & conlastancha penna
Ma ilciel pur diuederla interra brama.
A rriua un fiume che nasce ingehenna
Amor mi die per lei silungha ghuerra
Che la memoria anchora ilchore accenna
F elice saxo chelbeluiso serra
Che poi chaura ripreso ilsuo bel uelo
Se fu beato chi lauide interra
O rche fia dunque ariuederla incielo.

τέλωσ

FINISCHONO ETRIOMPHI: ET LULTIMO
DELLA DIVINITA · DI MESSER FRANCESCO
PETRARCHA POETA FIORENTINO:~